

REVIEWS JAZZ, ROCK,

CD, SACD, LP, DVD

**JAZZ HERBIE HANCOCK**

Flood

Reg 1975

LP Speakers
Corner

Records/Sony SOPZ 9899

www.soundandmusic.com

giudizio artistico: SUFFICIENTE-BUONO

Flood in lingua inglese vuol dire 'inondazione': e in questo caso c'è il pericolo che l'ascoltatore possa rimanere in effetti sommerso dal fiume in piena che scaturisce dalle tracce contenute in questo doppio album dal vivo nel quale a tenere in piedi un risultato poco più che sufficiente è il travolgente pianismo di Hancock del primo brano (*Maiden Voyage*) che, da par suo, costituisce il protagonista assoluto dell'album, riservando ai mestieranti che lo accompagnano un ruolo di mero accompagnamento.

Questa registrazione risale al 1975 e costituisce la diciottesima prova solista del pianista; la ripresa è stata dal vivo a Tokyo e fino a pochissimi anni fa (2014) era stata pubblicata solamente in Giappone, ritenendo forse ridondante la sua presenza nel resto del mondo.

In effetti quanto ascoltato in questo lungo doppio album corre il rischio di essere un 'già sentito' diverse volte anche da parte di altri pianisti, Jarrett in testa, sempre volti a voler dimostrare l'efficienza di una tecnica sopraffina a

scapito delle idee che probabilmente ci sono, ma fuoriescono ben confuse, soprattutto dalla mente dei fidi accompagnatori che, lo ricordiamo, sono gli *Headhunters Band*, già presente in altri tre album di Hancock.

Il pubblico giapponese si dimostra avido di questo genere a metà tra il jazz ed il rock più inconcludente, mostrando quindi di poter digerire delle sonorità curiose (il leader suona un buon numero di tastiere elettroniche, tanto di moda negli anni Settanta).

Probabilmente si salva la sola *Watermelon Men* che, quando arriva inaspettata, desta un poco di curiosità e risveglia un intorpidito ascoltatore; ma le successive *Butterfly* e *Chamaleon* indispettiscono davvero e ci si chiede quanta energia elettrica sia stata sprecata per la produzione del concerto e della successiva registrazione; poi finalmente arriva la fine e sopraggiunge un'ampia sensazione di sollievo.

In occasione delle conclusioni di certi dischi avverto il lettore del possibile insorgere di una malaugurata, ma possibile orchite; in questo caso invece è il dispetto a farla da padrone, visto che ci si aspetterebbe qualcosa di meglio e di più costruttivo da un artista di questo calibro: ma gli anni erano quelli e tant'è... **Riccardo Mozzi**

giudizio tecnico: BUONO-OTTIMO

4 4 3 4

Bella la dinamica: in effetti un suono pieno e potente, seppur fastidioso, come questo merita di essere sfogato attraverso escursioni tonali e spettrali di ampio respiro; e in effetti è stato fatto un ottimo lavoro in fase di ripresa tenendo conto di tutti i possibili suoni, anche minori, che la band era in grado di emettere; non un disco prova, naturalmente, in quanto potrebbe far scappare dalla saletta qualche inatteso ospite. **Riccardo Mozzi**